



Diritto & Fisco



Il Consiglio nazionale dei commercialista consiglia l'uso della lettera per il conferimento dell'incarico

Il preventivo tutela il professionista Nero su bianco l'accordo tra le parti su prestazione e compenso

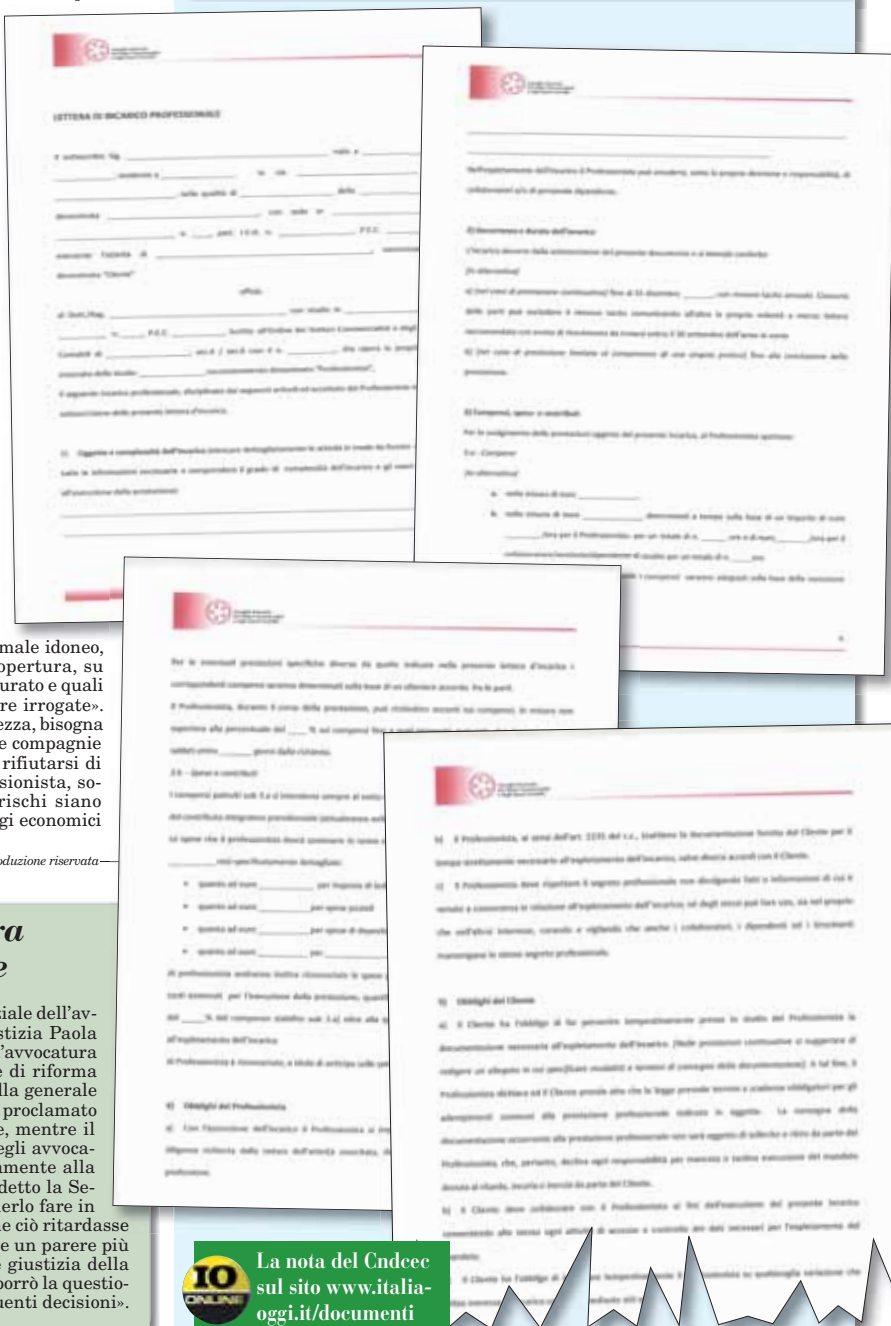
DI **BENEDETTA PACELLI**

La lettera per il conferimento dell'incarico conviene. Non solo perché in assenza di tariffe questa rimane l'unica traccia scritta per il professionista (e per il cliente) a garanzia dei compensi pattuiti, ma anche perché senza preventivo gli onorari rischiano di sgonfiarsi a prestazione eseguita. Per compilarla al meglio, quindi, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ha predisposto una sorta di istruzioni per l'uso in materia. Si tratta di un facsimile di lettera di incarico professionale (si veda box in pagina) inviato a tutti gli ordini territoriali nella quale si suggerisce cosa non deve mai mancare in un preventivo, quelle cosiddette «clausole indispensabili», riferibili all'oggetto e al grado di complessità dell'incarico, al compenso e agli oneri ipotizzabili, al recesso e agli estremi della polizza professionale, anch'essa obbligatoria secondo il decreto legge n. 138/2011. Il punto di partenza è, comunque, il decreto liberalizzazioni (dl 1 del 24 gennaio 2012) che prevede di pattuire il compenso per le prestazioni professionali al momento del conferimento dell'incarico professionale, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili e indicando anche i dati della polizza assicurativa per i danni provocati nell'esercizio dell'attività professionale. La formulazione letterale della norma, si legge nelle indicazioni del Cndcec, «induce a ritenere che tali informazioni debbano essere rese alla stipula del contratto». Il primo passaggio che dovrà essere riportato nella lettera di incarico riguarda l'oggetto e la complessità della prestazione: in sostanza il professionista dovrà elencare dettagliatamente le attività in modo da fornire al cliente tutte le informazioni necessarie a comprendere la difficoltà della prestazione, i relativi oneri così come la

decorrenza e la durata della stessa. Il preventivo, poi, dovrà indicare la misura del compenso adeguata all'importanza dell'opera e pattuita indicando per le singole prestazioni tutte le spese e i contributi integrativi in materia di previdenza. Questa voce dovrà essere riempita considerando anche le spese generali di studio necessarie alla copertura dei costi sostenuti per l'esecuzione dell'opera. C'è poi l'annoso capitolo relativo all'assicurazione per i rischi derivanti dall'attività professionale per il quale il Cndcec ricorda l'obbligo di indicarne gli estremi della polizza. Si tratta di un nervo scoperto visto che a pochi giorni dalla pubblicazione in G.U. del testo di riforma come ha spiegato ad ItaliaOggi Giorgio Moroni Aon spa Insurance Broker, «mancano le indicazioni sul massimale idoneo, sulle condizioni di copertura, su cosa deve essere assicurato e quali sanzioni devono essere irrogate». Ad aggravare l'incertezza, bisogna ricordare che le stesse compagnie assicurative possono rifiutarsi di assicurare un professionista, soprattutto quando i rischi siano troppo alti e i vantaggi economici troppo bassi.

© Riproduzione riservata

COSÌ IL FAC SIMILE



La Severino: dall'Avvocatura una chiusura pregiudiziale

Arriverà fino al Consiglio dei ministri la «chiusura pregiudiziale dell'avvocatura». Ad annunciarlo è stato ieri il ministro della giustizia Paola Severino a conclusione dell'incontro con le rappresentanze dell'avvocatura per discutere di smaltimento dell'arretrato civile, ma anche di riforma forense sulla quale gli avvocati chiedevano lo stralcio da quella generale delle professioni. E con il no a quest'ultima richiesta, l'Oua ha proclamato l'astensione dalle udienze per il prossimo 20 e 21 settembre, mentre il guardasigilli punta il dito contro la chiusura pregiudiziale degli avvocati. «Ho manifestato la mia disponibilità a partecipare attivamente alla stesura della legge di riforma della professione forense», ha detto la Severino, «una riforma che ne valorizzasse la specificità e di volerlo fare in tempi ristrettissimi, durante il periodo estivo, senza quindi che ciò ritardasse l'itinerario parlamentare consentendo al governo di esprimere un parere più meditato sulla richiesta di sede deliberante in Commissione giustizia della camera. Ho preso atto di questa chiusura pregiudiziale. Sottoporro la questione al prossimo Consiglio dei ministri che assumerà le conseguenti decisioni». Secca la replica del Cnf: «nessuna condizione per il dialogo».

IO ONLINE La nota del Cndcec sul sito www.italia-oggi.it/documenti